

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1220 - 7 Aprile 2024 – Domenica della Divina Misericordia

Le ferite di Cristo fonte della Misericordia...

Domenica della Divina Misericordia. Gesù risorto appare ai discepoli e dà loro lo Spirito che disperde il male dell'uomo. Ci vuole Dio stesso, il suo Santo Spirito, per vincere la battaglia che l'uomo ha con il suo cuore. Mille volte l'uomo si illude, con questa o quella disciplina, di poter dissolvere il non amore del suo cuore. Ma ci vuole che uno torni dai morti per perdonare l'uomo. Ci vuole Dio Padre per poter rinascere. L'uomo, che spesso sbaglia inconsapevolmente, prima o poi, fa i conti con le sue stupidaggini. E allora scopre che non è possibile tornare indietro, scopre la sua impotenza sui suoi errori. E prende contatto con la tragedia del male. Ammettere che il male ci sia è facile; il difficile, a quel punto, è credere alla Grazia. Allora lasciamoci portare alla Grazia che scioglie il doloroso nodo stretto nel nostro cuore. La Grazia della Misericordia la si riceve dopo aver contemplato le mani e il costato di chi è morto per noi ma ora è vivo. Ci vuole proprio questo: che qualcuno dia la vita per noi. Niente di meno ci può aiutare e niente di meno ha fatto il Padre: ha dato il Figlio per la nostra salvezza, e il Figlio benedetto ci ha amati fino alla morte. È bello parlare di Misericordia. Serve sempre. Ma come è brutto negarla: «A coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Che vuol dire? Che i cristiani detengono il monopolio del perdono? Macché! Significa piuttosto: se voi - che avete contemplato le mie piaghe che gridano l'amore della Santissima Trinità per l'uomo - non perdonerete i peccati, chi credete che lo possa fare? I filosofi greci? Se non lo fate voi, resteranno non perdonati. Cosa è un uomo non perdonato? Che inferno si porta dentro? Quel giorno i discepoli hanno ricevuto la gravissima responsabilità di essere il canale della Misericordia di Dio. Se non lo facciamo noi che abbiamo conosciuto il Signore risorto, l'uomo resterà senza Misericordia. Incatenato al fardello dei suoi errori. Per questo Gesù appare anche a Tommaso e lo invita a passare per la stessa porta per cui sono passati gli altri, quella delle sue piaghe - perché anche loro erano increduli, prima. Gesù non può perdere il ministero di Tommaso, lo ha chiamato per questo. Non si può perdere il ministero di nessun cristiano, non ci possiamo permettere che nessun cristiano butti via il suo Battesimo - «un solo Battesimo per il perdono dei peccati - perché, se anche tutti i cristiani oggi annunziassero - con parole e con atti - la Misericordia, a fronte del bisogno di Misericordia che c'è, sarebbe comunque poco. Perché questo mondo ha bisogno di Misericordia più che di ogni altra cosa. Persa la Misericordia si sfasciano le relazioni, i matrimoni, le amicizie, la coesione sociale. Si può crescere un bimbo senza perdono? Senza Misericordia non si campa.

■ Don Maurizio Patriciello, parroco della “Terra dei Fuochi” offre una riflessione sulla potenza della Croce, criterio per interpretare i nostri tempi. Pubblicato su *Avvenire* del 28 marzo 2024.

LA CROCE, LE DOMANDE SU DIO E L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE.



La cosa più bella che mi sia capitata nella vita è stata nascere, ragion per cui ritengo che ogni sforzo deve essere fatto dai singoli, dalla Chiesa, dalla società per permettere a chi vive nel grembo materno di venire al mondo. La Francia, ultimamente, ha gridato a squarciagola la propria soddisfazione per aver inserito il diritto all'aborto nella propria Costituzione. Per il nascituro smembrato nemmeno una lacrima. È triste constatare come il nostro vecchio continente abbia intrapreso la strada del suicidio collettivo. Non ci stiamo. Il solo pensiero che anche noi saremmo potuti finire nella fogna ci è insopportabile. Coloro che hanno avuto la fortuna di nascere, arrivati all'età della ragione, non fanno fatica a credere che qualcuno

ha creato il cielo, le stelle, le montagne e gli elefanti. I filosofi più credibili sono i bambini. Crescendo le cose cambiano. Le domande si moltiplicano. Prima di noi, un esercito sterminato di esseri umani si è posto la domanda su Dio, arrivando, però, a conclusioni diverse e contraddittorie. Dio: per alcuni, una montagna da scalare, un enigma da decifrare, un rompicapo di cui fare a meno. Davanti a questo libro sigillato c'è chi si arrende, chi si accontenta di soluzioni comode e chi, imperterrito, continua a scavare. Diamine, siamo arrivati a spaccare l'atomo, a calcolare l'età del sole, possibile che non riusciamo a indagare su chi l'atomo ha fatto scaturire, il sole ha dato alle fiamme? «Ma che dici? – ci ricorda l'ateo –. L'atomo è eterno, l'universo è eterno, la materia è eterna, e tu, altro non sei che un animale tra gli animali. Il più infelice tra gli animali, se dovesse essere vero, perché l'unico che si pone domande». Nessun dio, dunque, all'orizzonte? Soluzione tragica: essere dotato di intelligenza, e dover rinunciare a pensare; desiderare di rimanere in vita e rassegnarsi alla inevitabile morte; sentirsi incredibilmente piccolo e illudersi di essere potente per il fatto di aver gattonato nello spazio. Non mi convince. Continuo a cercare. Gli autori che, a riguardo, meritano di essere letti e studiati sono i santi e gli atei ferrati. Nei decenni passati sembrò che scienza e fede fossero inconciliabili:

l'una doveva, per forza, escludere l'altra. Tanti, soprattutto tra i giovani, furono ingannati da questa falsa affermazione. Oggi le cose non stanno più così. Credere o non credere sono atti di fede uguali e contrari. Lo avevano capito già gli antichi: dal niente non viene fuori niente. Un universo abitato da qualcuno che, sul suo trono, se ne sta con le mani in mano, però, non m'interessa più di tanto. Ciò che mi affascina è il cuore del cristianesimo: Dio è amore. Questa, e solo questa, è la vera rivoluzione, capace di rinnovare l'umanità. L'amore, dunque – non l'onnipotenza – è l'essenza, il Dna, il vero nome di Dio. Quindi è sull'amore che occorre soffermare lo sguardo e fare l'esame di coscienza. Per amore – gratuitamente – sono venuto al mondo. Per amore, Dio si è fatto uomo tra gli uomini, umiliandosi fino ad accettare di essere inchiodato sulla croce. Gesù è l'immenso dono di Dio all'umanità. Amare, dunque, è la mia e la tua vocazione. L'unica, vera, eterna, incommensurabile vocazione. Solo l'amore ci rende autenticamente uomini. È l'amore che potrà cambiare le sorti di questo nostro povero mondo alla deriva. Ma chi e come dobbiamo amare? Quando, e fino a quando lo dobbiamo amare? Il Vangelo ci viene in aiuto, in quello scrigno troviamo le risposte. Corriamo a tirarlo fuori dalla libreria, permettiamogli di trascinarci per sentieri illuminati. Non opponiamo resistenze se ci chiede di pronunciare una parola, fare un passo, imboccare una strada che, a prima vista, potrebbero anche apparire scomodi. Fidiamoci: chi è sceso dal cielo non per condannarci ma per salvarci non ci inganna. Ma se amare è la verità che dà sapore e colore a ogni nostro agire, per quale motivo gli uomini si fanno e fanno tanto male? Perché si odiano, si invidiano, si calunniano, si dilanano? Non c'è una sorta di illogica illusione nel perseguire ideali che portano solo a distruzione? Potranno mai assaporare la gioia coloro che stanno tormentando, uccidendo, bombardando migliaia di bambini innocenti e i loro genitori? Potranno mai illudersi che da questa ecatombe sorgerà l'alba di un mondo nuovo per i loro figli? Non hanno imparato dalla storia che ogni guerra, anche se vinta, è foriera di ulteriori conflitti? Qualsiasi risposta è piccola davanti a domande come queste. Il mistero del male accompagna l'umanità fino al suo tramonto. «Dio nessuno lo ha mai visto». È vero? Sì, se voglio incontrarlo tra le stelle: no, se credo che nell'uomo-Gesù Lui abbia nascosto la sua ineffabile luce. Non è l'onnipotenza di Dio a scuotermi ma la sua impotenza. Chi ama è debole. Il pensiero che è innamorato di me, che vuole stare con me, farmi riposare sul suo petto quando sono deluso e stanco, mi fa impazzire. Vuole che gli racconti le mie paure, le mie ansie, le mie angosce, le mie speranze. Mi sento amato, corteggiato, sedotto. Sono rimasto confuso quando si è inginocchiato davanti a me e ha voluto, per forza, lavarmi i piedi e quando mi ha dato il suo corpo da mangiare. Perché, Gesù? Era davvero necessario? Non avresti potuto salvarci in un altro modo? Chi ama dona, serve, promuove. L'altra faccia dell'amore è la croce. Il sentiero è tracciato. Mi lasci libero ma mi chiedi di imboccarlo. Ho capito. Il segreto della vita è nel servire. Gratuitamente e con gioia.

2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno B)

Antifona d'ingresso

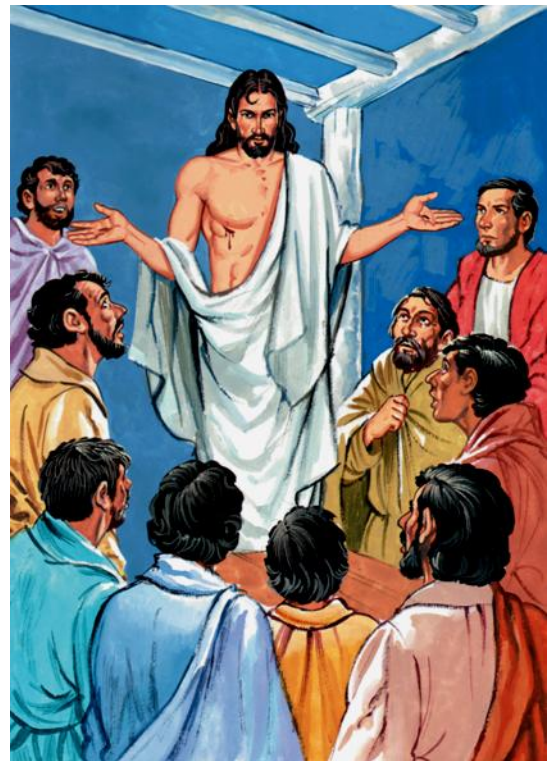
*Entrate nella gioia e nella gloria,
e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato
al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)*

Colletta

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio, fa' di noi un cuore solo e un'anima sola, perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi e lo testimoniamo vivente nel mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



PRIMA LETTURA (At 4, 32-35)

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno, infatti, tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

**Rit: *Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.***

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (*1Gv 5, 1-6*)

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo, infatti, consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti, e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv. 20, 29*)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia.



VANGELO (*Gv 20, 19-31*)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani

e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, come la prima comunità cristiana che pur numerosa era riunita con un cuore solo e un'anima sola, presentiamo al Signore le nostre preghiere e i sentimenti custoditi nel nostro cuore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la luce del Signore risorto, vittorioso sul male e sulla morte, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili dell'amore di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché rimanendo saldi nella fede in Cristo Risorto, possiamo vivere in comunione tra noi ed essere così testimoni affidabili del suo amore che salva. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le nostre preghiere e con la forza del tuo Spirito aiutaci ad essere missionari di Vita eterna, testimoniando la resurrezione di Cristo tuo Figlio in famiglia, tra le persone che incontriamo e in ogni ambito di vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

■ Riproponiamo una testimonianza del cardinale Dziwisz, che fu Segretario particolare di Papa Wojtyła di alcuni anni fa, lo scorso 2 aprile ricorreva il 19° anniversario della salita in Cielo del pontefice polacco.

SAN GIOVANNI PAOLO II NON SMETTE DI PARLarci.



«Sono passati molti anni dal ritorno alla Casa del Padre di quel Santo Pastore che non cessa di parlarci, d'ispirarci, di guidarci e di darci coraggio», ha detto il cardinale Stanisław Dziwisz durante una solenne liturgia celebrata il 2 aprile 2018 nel Santuario di San Giovanni Paolo II a Cracovia, nella ricorrenza, allira, del tredicesimo anniversario dalla salita in Cielo di Karol Wojtyła. Il porporato, già segretario particolare del pontefice polacco, ha rivolto ai partecipanti alla liturgia la domanda su che cosa possiamo leggere dal libro della vita di Giovanni Paolo II, che si è chiuso il 2 aprile del 2005, ma che rimane aperto per la Chiesa e per il mondo. Rispondendo a questa domanda, il cardinale Dziwisz ha osservato che Dio è sempre stato al centro

dell'esistenza di papa Wojtyła che ha costruito la sua vita, come su una roccia, fissando il volto di Gesù Cristo.

Successivamente, Dziwisz ha affermato che dal libro della vita di Karol Wojtyła è possibile conoscere il suo atteggiamento nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, riscattato con il sangue del Salvatore. «È stato un atteggiamento di servizio e di attenzione», ha detto, portando all'attenzione dei fedeli alcuni esempi concreti: «Giovanni Paolo II era convinto che l'uomo sia la via della Chiesa e pertanto incessantemente incoraggiava la Chiesa a servirlo; promuoveva la cura di ogni vita concepita e indifesa; incoraggiava alla pastorale dei giovani e delle famiglie, alla cura dei malati, delle persone non autosufficienti, e degli anziani».

L'arcivescovo (ora emerito) di Cracovia ha inoltre sottolineato che dal libro della vita di Giovanni Paolo II possiamo apprendere anche un suo grande amore per la Chiesa. «L'amore per una Chiesa non ideale che non ci sia, ma

per la Chiesa degli uomini fragili e peccatori, uomini sulla via della conversione che ritornano sulle strade indicate dai Vangeli».

«Nel suo cuore di pastore c'era posto per tutti - ha aggiunto -. Giovanni Paolo II ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della fede cristiana e ci ha incoraggiati affinché, guardando il volto di Gesù Cristo, l'unico Salvatore del mondo, prendessimo il largo della fede, della speranza e dell'amore diventandone, nel nostro mondo così irrequieto, il lievito».

Il cardinale ha inoltre ribadito il ruolo svolto da Wojtyła nell'ambito della comunità internazionale: «Dal libro della vita di Giovanni Paolo II possiamo leggere il suo senso di responsabilità per le sorti del mondo, poiché con realismo vedeva sia il bene che il male nel mondo. Non gli sfuggivano né gli egoismi, né tensioni e conflitti. Cercava, tuttavia, di dialogare con tutti. Accoglieva i capi delle grandi religioni del mondo invitando loro a pregare per la pace. Non possono esserci dubbi che Giovanni Paolo II abbia portato un significativo contributo alla liberazione dei popoli dell'Europa centro-orientale dal giogo del sistema totalitario».

In conclusione l'arcivescovo di Cracovia ha ringraziato il Signore per il «Santo Pastore» che è stato un dono per la Chiesa e per il mondo, e un dono per ciascuno di noi. «Ognuno segue la propria via della carità e del servizio, conformemente alla propria vocazione, e ai doni che abbia ricevuto dal Creatore. Leggendo il libro della vita di San Giovanni Paolo II, dovremmo trarre ispirazione dal suo desiderio di fare di sé un dono per gli altri, e in definitiva a Dio, realizzato fino in fondo. Che il Cristo Risorto ci dia la forza di annunciare la gioia del Vangelo a tutti coloro che incontriamo sulle strade della vostra vita».



Sintesi e stralci di un articolo di redazione pubblicato dal servizio di informazione Vatican Insider del quotidiano La Stampa.

Cari giovani... in realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Giovanni Paolo II, Veglia di preghiera in occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù, Roma Tor Vergata, 19 agosto 2000.

■ *La psicologa Maria Pia Colella: stiamo crescendo una generazione di giovani adulti che rischiano di rimanere sempre bambini. I tormenti del corpo specchio di un disagio più profondo.*

EDUCAZIONE. L'ERRORE PIÙ GRAVE? DIRE A UN FIGLIO: «BASTA CHE TU SIA FELICE»

Accompagnare i giovani alla crescita significa aiutarli a fare chiarezza con la propria identità, a fare i conti con il proprio corpo e con i suoi limiti temporali, spaziali, relazionali, a comprendere il senso di una sessualità di cui va messo in luce il perché più che il come. Una fatica in cui educatori e genitori dovrebbero rivedere l'approccio per non rischiare di apparire inadeguati o addirittura dannosi. Lo spiega Maria Pia Colella, psicologa e psicoterapeuta che da anni si occupa di formazione dei giovani e che sarà tra i relatori al Convegno nazionale di pastorale giovanile del prossimo mese con un intervento proprio sull'accompagnamento all'età adulta.



Perché accompagnare un figlio a diventare adulto significa anche – e forse soprattutto – aiutarlo a scoprire il senso dell'affettività e la bellezza delle relazioni?

Credo sia importante chiarire il significato dell'espressione "diventare adulti", dell'adulthood. Non si tratta soltanto di una crescita che riguarda l'evoluzione fisica. Diventare adulti vuol dire portare alla massima espressione, oltre al fisico, la sfera affettiva, quella relazionale e spirituale. Se proprio dovessimo concentrarci su un aspetto dell'adulthood dovremmo puntare sulla dimensione affettiva e relazionale, cioè sulla crescita del cuore, che ha nulla di mieloso, ma riguarda il nucleo centrale di ciascuno di noi perché interferisce direttamente con il pensare, l'agire, il relazionarsi. Si

pensa erroneamente che alla base di tutte queste funzioni si siano gli aspetti cognitivi. Invece tutto parte dalla sfera emotiva, che è più profonda. Educare all'affettività e alle relazioni significa quindi non fermarsi agli aspetti superficiali, ma curare l'interiorità.

In questo impegno educativo quali sono gli errori che, come genitori e come educatori, dobbiamo cercare di evitare?

L'errore più grave è dare per scontata la conoscenza dei figli. Genitori si diventa. I ragazzi che arrivano da me non hanno "errori di fabbrica", la maggior parte dei problemi dipende dal fatto che i genitori non hanno saputo vedere i bisogni dei figli. Prestano attenzione al modo emotivo ma con un inganno forte. Pensano che tutti i bisogni emotivi vadano accontentati, secondo la logica "basta che tu sia felice". Ma in questo modo si impedisce loro di crescere nella fatica e anche l'educazione emotiva ne risente. Non avendo un mondo emotivo ricco di tutte le sfumature che si incontrano nella realtà, positive e negative, i ragazzi diventano fragili. Ci sono genitori preoccupati di far sperimentare ai figli solo l'appagamento, attenti ad evitare loro anche il più piccolo istante di noia riempiendo le loro vite con mille attività. È sbagliato. Il fatto è che genitori non ci si improvvisa. Occorre formarsi, leggere, frequentare qualche percorso, ascoltare chi ne sa più di noi.

Un tempo non era necessario era professionisti dell'educazione per saper come intervenire. Cosa è successo?

Questa società è l'opposto di quella che ci ha preceduto. Siamo di fronte a un cambio epocale, ma è un cambio di facciata. Prima vivevamo in una società governata da un principio normativo, c'era il dovere, ti sposi e rimani in questa situazione anche se hai vivi un matrimonio che ti fa soffrire. Trovi un lavoro, meglio se è un posto fisso, e rimani lì anche se il lavoro non ti soddisfa. Quello è il tuo dovere. Adesso siamo passati al dominio del piacere. Un partner, ma anche un lavoro, si sceglie e si cambia, anche con frequenza, solo sulla base di un impulso emozionale. Direi che sia l'epoca del dovere, sia quella del piacere segnano una scissione all'interno dell'uomo. Confermano una sorta di delirio di onnipotenza sempre ingannevole.

È un rischio che va tenuto presente anche in campo educativo?

Certamente. Illudersi per esempio di cancellare tutti gli eventi spiacevoli nella vita dei nostri ragazzi è un delirio di onnipotenza. Dobbiamo invece spiegare loro che la serenità non è vivere senza problemi, ma essere stabili e maturi anche in mezzo ai problemi, che esistono e non possiamo cancellarli. Non esiste una terra senza vento, ma possiamo piantare querce che il vento non può spezzare. Noi invece stiamo crescendo ragazzi che vivono il problema della dissociazione. Apparentemente sono adulti, ma vivono i problemi dell'età adulta con modalità infantili.

Come gestire le menzogne del virtuale e far comprendere ai ragazzi che l'affettività e la sessualità non sono quelle raccontate, esibite, banalizzate sui social? La risposta va modulata sulla base delle diverse età dei ragazzi. E questo va iniziato fin dai primi anni di vita. Invece

vediamo in pizzeria bambini piccolissimi che giocano con lo smart phone. L'accesso ai social dovrebbe essere consentito solo dalle medie in poi. Purtroppo, non succede e siamo sempre costretti a inseguire. Così ci stupiamo se un ragazzo si affida al web e al social per soddisfare la sua sete di conoscere il mondo della sessualità. I genitori, gli adulti in generale, non sono considerati affidabili perché i ragazzi non si sentono visti, compresi. Non va fatta quindi la guerra ai social, ma dobbiamo noi adulti comprendere che i ragazzi, prima di conoscere il come della sessualità, vanno aiutati a comprendere il perché. È la ricerca di senso che aiuta i ragazzi a crescere.

Meglio parlare di educazione sessuale o di sessualità nell'educazione? C'è davvero una differenza sostanziale tra queste due espressioni?

La sessualità è una dimensione che coincide solo in minima parte con la genitalità. Spesso si fa coincidere sessualità e genitalità. Dobbiamo distinguere. Educare alla genitalità è importante perché comunque ci sono informazioni che vanno conosciute. La sessualità è un concetto più ampio perché è quella dimensione che mi rivela al mondo. Educare alla sessualità non vuol dire reprimerla o liberarla, ma rappresenta - possiamo dire così - il punto in cui mi trovo adesso. La sessualità non mi indica una direzione ma mi rivela il punto in cui sono. Oggi ci sono tanti giovani adulti che hanno scambiato la meta con la posizione in cui si trovano, ma così non si progredisce, si sta fermi.

Perché un numero crescente di adolescenti e di giovanissimi manifesta problemi legati all'identità di genere? Siamo di fronte a un contagio sociale oppure questi problemi 20 o 30 anni fa venivano trascurati?

Finalmente ci stiamo interrogando sul concetto di identità. Non si tratta solo di genere, ma di un problema globale. I ragazzi di oggi stanno inseguendo un senso di spiritualità, di pienezza che in passato non c'era. E questa ricerca di senso la stanno facendo attraverso il loro corpo. Non è un caso che sia aumentata tutta la casistica dei disagi legati al corpo. E non è un caso che suicidio sia la seconda causa di morte degli adolescenti. I ragazzi, proprio con il corpo, ci stanno dicendo che non riescono a trovare il senso delle cose.

Perché proprio con il corpo?

Forse perché il corpo rimanda al senso del limite spaziale, temporale, relazionale. E i giovani d'oggi non riescono ad accettare i limiti in una società che continua ad illuderli di essere onnipotenti. E quindi il corpo diventa il teatro in cui la manifesta la guerra dell'identità, del "chi sono io". Tutta la società sta cercando un corpo senza limiti, con anziani che stanno diventando quasi mostruosi nel tentativo di eliminare tutte le rughe e la pretesa di rimanere sempre e comunque in forma straordinaria. Anche il corpo dei giovani sintetizza le contraddizioni del mondo adulto.



L'intervista e il relativo articolo, firmato da Luciano Moia, porta la data di mercoledì 3 aprile 2024, pubblicato sul sito Avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 7 APRILE II DI PASQUA	Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, e 3 (I e III Cresime), e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di MASSIMO Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni
DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 9	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Pima Confessione per Venite con Me (II Com. - Rosanna)
MERCOLEDÌ 10	Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 11	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 12	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 14 APRILE 3ª DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me

La nostra Comunità sta organizzando, come tutti gli anni, la festa patronale che quest'anno sarà celebrata il **24 25 26 maggio**.

Per la realizzazione di tutto il programma occorre la collaborazione di **persone di buona volontà che siano disposte a fare un passo avanti**. Chi, tra i residenti del quartiere, a qualsiasi titolo, vuole dare la propria disponibilità può lasciare il proprio nominativo in **segreteria parrocchiale**, oppure può contattare il parroco attraverso i contatti riportati in ultima pagina o ci si può rivolgere ai volontari del gruppo Caritas "Cirene" o a **Giacomo**.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	